

E' NATA!!! La prima rivista di tango a Perugia!!! Tango fanzine è una rivista amatoriale scritta da appassionati di tango argentino.

Chiunque può mandare un articolo che può essere selezionato per il prossimo numero di tango fanzine.

Mandate i vostri articoli a: danieleluca@tangoperugia.it Buona lettura!



Segnale luminoso dei taxi argentini che indica se è libero, "libre"

IL MAESTRO TASSINARO

Chi si reca per la prima volta a Buenos Aires va incontro ad alcune delusioni. Ci si immagina, ad esempio, che la città trasudi tango, che il tango sia ovunque. In realtà a portata di mano non c'è proprio un bel niente, il tango te lo devi andare a cercare, lo devi stanare dietro un anonimo portone di legno. Immagini di trovare il grande saggio del tango, con una barba bianca lunga fino a toccare le scarpe di cuoio lucido, che ti

conoscono tutti, come l'incipit "Malena canta el tango como ninguna y en cada verso pone su corazon...".

Se ne parla talmente bene di Malena in questo tango, che viene da chiedersi: "Ma chi era?"

Va premesso che molto della storia del tango è fatto di leggende, di storie tramandate che in parte rispecchiano la realtà, ma sono anche molto condite dall'immaginazione popolare.

Malena è una di queste storie.

Alla fine del 1941, il poeta Homero Manzi, tornando a Buenos Aires da un viaggio in Messico, si fermò nella città di San Paolo, in Brasile. E qui, in un cabaret (ma altri dicono fosse un caffè di Porto Alegre), sentì cantare Malena di Toledo (nella foto), nome d'arte di Elena Tortolero.



C'è chi sostiene che fosse cilena, chi della provincia di Santa Fe (in Argentina) e alcune fonti sostengono fosse nata nel 1906. Sta di fatto che Homero Manzi rimase talmente affascinato da questo incontro che promise a Malena di dedicarle un tango.

Lo stesso Lucio Demare racconta che il tango fu subito scritto e gli fu consegnato in una lettera, che però rimase dimenticata per un po' di tempo nella tasca di una sua giacca. La ritrovò un giorno, mentre era seduto al tavolo di una sala da tè, e fu talmente sorpreso dalla bellezza e musicalità di quei versi, che in 15 minuti compose la musica di

racconterà la storia del tango attraverso i suoi mille aneddoti.

E invece un giorno ti accorgi che questi aneddoti ti saranno raccontati da un insospettabile maestro... il tassinaro! Che ascoltando insieme a te un tango qualunque passato alla radio, prende lo spunto per raccontarti di Angel Vargas, che era un pittore prima di diventare un cantante, ma il suo tocco da "pintor" continui a sentirlo nel suo stile unico di cantare; o di Osvaldo Pugliese che a 14 anni fischiettava per casa un tema da lui inventato, che piaceva molto al babbo e al fratello, i quali lo convinsero a pubblicarlo... era il tango *Recuerdo*.

Forse ti racconterà storie un po' romanzate, o che potresti leggere in un libro o una rivista, ma perché privarti del piacere di farle raccontare mentre ti scarrozza per le vie di Buenos Aires?

Daniele Vergoni

TANGOMANIE

Si comincia quasi per caso, per avere ascoltato qualche tango intenso o struggente di Astor Piazzolla, perché lo fanno gli amici, perché si ha voglia di conoscere gente, perché sembra un ballo che trasuda passione e sensualità, per fare un po' di moto senza sudare troppo (pia illusione questa...). Chi rimane dopo le prime lezioni e milonghe, imperterrito nonostante le difficoltà iniziali - per gli uomini coordinare il corpo con la memoria dei passi e della tecnica, la *marcación*, la musica e la navigazione della sala; per le donne i tacchi, la postura, la necessità di ascolto e di

1

quel tango che sarebbe subito entrato nel repertorio della sua orchestra, cantato da Juan Carlos Miranda.

Ma esistono anche altre versioni di questa storia, in gran parte meno interessanti.

C'è chi dice che l'unica cosa che veramente colpì Homero Manzi di questa cantante fosse il nome d'arte.

C'è chi sostiene che Malena fosse una sconosciuta corista del teatro Maipo.

Un'altra ipotesi è che Malena fosse un tango dedicato alla famosa cantante Nelly Omar, con la quale Manzi ebbe una relazione.

Ma forse la versione più plausibile è quella che ci viene raccontata dal figlio Acho Manzi: che il padre ebbe diverse relazioni con varie cantanti e donne dell'ambiente artistico, ma che sicuramente non incontrò mai la sua Malena, che era solamente una sintesi poetica delle donne che amò.

Daniele Vergoni

Fonte: www.todotango.com

TANGOCAZZEGGIO

Lo confesso: nel mio cervello abita una colonia di scimmiette che mi spingono al cazzeggio anche nel mondo del tango, e ne sanno qualcosa i miei poveri maestri che si santificano sopportandomi.

Quindi vi metterò a parte di alcune riflessioni scaturite dai miei dialoghi con le scimmiette.

Il sale della milonga sono le tanguere, gioia e delizia di ogni tanguero, e da quando frequento l'ambiente del tango, inevitabilmente, Ho Visto Cose "...Ho

3

lasciarsi guidare; per entrambi l'idea stessa di adattarsi l'uno all'altro e di non poter lasciare libero corso alle proprie tendenze individualistiche - presto sviluppa una "mania" ("secondo elemento di parole composte della terminologia medica, che indica forte tendenza o passione a volte ossessiva e morbosa per ciò che è segnalato dal primo elemento del composto: bibliomania, grafomania, megalomania") che attraversa fasi progressive, ancorandosi di volta in volta o contemporaneamente a vari aspetti del fenomeno tango. E' una sorta di storia d'amore: attrazione, innamoramento, conoscenza... dopodiché è amore, con i suoi alti e bassi, o separazione. L'innamoramento nelle prime lezioni e milonghe, alimentato dallo sguardo e dal desiderio. La conoscenza attraverso la pratica, gli incontri, gli scontri, la lotta con se stessi e il partner. In ogni caso, diventa mania, perlopiù benigna, incantesimo che ti spinge a desiderare di ritrovare al più presto l'oggetto del desiderio, guardarlo, toccarlo, parlare, ascoltare, analizzare e condividere.

Ogni mese, questo spazio sarà dedicato alle manie amorose o patologiche che si agitano nella ronda del tango. Paradiso o inferno? Decidete voi.

Monica Brillì

UNA MODA CENTENARIA

La donna, si sa, è vanitosa. Ancor più lo è una donna che balla il tango.

Così quando si inizia a frequentare le milonghe, ci si lascia incantare da

visto tangueri ballare una sola tanda perché quella sera in milonga era venuto "uno che vende scarpe" e tutte le signore sono state a provarsi dodici volte ogni singolo paio. Ho visto calzerotti e gambaletti dal nero all'improbabile imitazione di tatuaggi, psoriasi o vitiligo (malattie dermatologiche). Ho visto caviglie e polpacci dall'aspetto sensualmente affusolato fino allo stile insaccato o panzarotto ripieno. Ho visto tacchi "da dodici" gemere sotto le sollecitazioni statico-dinamiche. E qualcuno scommetteva sul crollo imminente. E tenute e vestiti di fronte alle quali si poteva solo ridere a crepapelle (ma il fiore tra i capelli in tinta con il vestito con spacco e il rossetto quando lo specchio ti manda l'immagine di Gloria Swanson in Viale del Tramonto pesantemente mascherata, perché indossarli ugualmente?!). Ho visto la dimostrazione di alcune leggi del tango quali: "Il numero di tande ballate da una tanguera è direttamente proporzionale alla misura del reggiseno e alla profondità della scollatura".

Tuttavia sarebbe opportuno lasciarsi guidare da un po' di saggezza nello scegliere reggiseni corazzati, giacché ballare scontrandosi con un "twin peaks" che cerca di perforarti lo sterno determina problemi, come mi è stato confermato da svariati tangueri.

Oppure (altra legge): "La correlazione tra il numero di tande ballate da una tanguera e la lunghezza della gonna della medesima è inversamente proporzionale e non influenzabile dall'avvenenza complessiva e/o bravura

4

vestiti, scarpe, accessori.

Dopo qualche tempo, il desiderio di creare un proprio stile diviene incontenibile, nel ballo come negli abiti. Nel corso di questi anni, ballando qua e là, rubando con gli occhi colori ed idee, mi sono ritrovata con indosso il mio. Il mio stile. Una linea semplice, ma colorata e molto comoda: vestitino corto di varie fogge abbinato a pantaloni di varie forme e lunghezze (ahimè quando sono troppo lunghi creano impaccio e qualche impedimento...).

Tornando a Buenos Aires scopro, poi, che lì questa è la moda delle giovani ballerine... soprattutto di tango nuevo. Così, sono fiera, felice. Poi, un giorno, mio padre mi mostra una rivista italiana datata 1914 con un articolo sul tango argentino, e in una delle illustrazioni lo rivedo... il mio stile! Che non è nuovo! Anzi!

Lucia Comez

MA CHI ERA MALENA?

Innanzitutto, per chi non lo sapesse, è il titolo di un bellissimo tango composto da Lucio Demare con testi di Homero Manzi, che sicuramente avrete sentito almeno una volta alle milonghe.

Il testo di questa canzone è molto affascinante, alcune frasi di questo tango le

della tanguera stessa".

Ma questo le tanguere lo sanno benissimo. E anche le mie scimmiette.

Ne ripareremo.

Arturo Fabra



CURIOSITANGO

Curiosità in pillole

N.N. Uno dei tanghi più belli di Osvaldo Pugliese, scritto da Osvaldo Ruggiero, suo bandoneonista. Il suo titolo ha origini semplicissime: non avendo ancora deciso un nome, Osvaldo Ruggiero si rivolse a Pugliese: "Maestro, este tema no tiene nombre. Como lo llamamos?". Il maestro rispose "...y ...ponele N.N." (No Nombre)

Daniele Vergoni

Fonte: Buenos Aires Tango Club

Scarica Tango fanzine in versione pdf da www.tangoperugia.it per richieste o inviare articoli, immagini: danieleluca@tangoperugia.it